



il Mensile



PERIODICO NAZIONALE DI INFORMAZIONE, ATTUALITÀ E CULTURA

Copia Omaggio

Direzione e redazione: via Giovanni Gentile, 22 - 00136 Roma - tel. 06 39735052 - fax 06 39735101 - e-mail: info@ilmensile.it - internet: www.ilmensile.it

1,00 Euro

ANNO XV, N. 3, MARZO 2017



Cambia la legge elettorale

Il dado è tratto: la legge elettorale nota come *l'Italicum* è caduta sotto i colpi della corte costituzionale, che ha adottato una decisione inevitabile per uscire dall'impasse di un sistema pensato nel presupposto della sopravvivenza di una sola camera elettiva e dell'esautoramento del senato, che invece ha resistito ancora una volta all'attacco e mantiene ruolo e prerogative a furor di popolo.

A breve distanza dalla decisione, la corte ne ha spiegato diffusamente i motivi, tracciando anche il percorso logico che dovrà seguire il legislatore ordinario. Il punto centrale sta in questa frase: «In tale contesto, la costituzione, se non impone al legislatore di introdurre, per i due rami del parlamento, sistemi elettorali identici, tuttavia esige che, al fine di non compromettere il corretto funzionamento della forma di governo parlamentare, i sistemi adottati, pur se differenti, non devono ostacolare, all'esito delle elezioni, la formazione di maggioranze parlamentari omogenee».

Come si poteva agevolmente prevedere, si è aperto il dibattito sulla riforma elettorale che possa rispondere ai requisiti enunciati dalla corte; ma, se non intervenisse alcuna legge e per qualunque ragione finisse la legislatura, si potrebbe già votare con le norme vigenti. Queste però non sono più le stesse, perché dal testo risultante dall'intervento della corte

costituzionale deriva un sistema che si può riassumere nei termini che seguono.

Niente ballottaggio né opzione discrezionale per i capilista eletti in più collegi; resta però la loro elezione automatica nel collegio dove la lista abbia ottenuto almeno un seggio. Il metodo delle preferenze vale per l'assegnazione dei seggi disponibili per gli altri candidati. La soglia di sbarramento, ossia il minimo dei voti per ottenere almeno un seggio, è fissata al 3 per cento. Resta il premio di maggioranza, ossia il 55 per cento dei seggi, per la lista e non più la coalizione che raggiunga la soglia del 40 per cento dei voti.

Dinanzi alla corte era stata posta anche la questione relativa ai vizi di formazione della legge in parlamento, che avrebbe potuto portare alla caduzione integrale dell'intera legge. Sul punto la corte non ha ritenuto di pronunciarsi per ragioni prevalentemente formale, ma in linea generale rimangono le perplessità in ordine alla corretta interpretazione dei regolamenti parlamentari.

In conclusione, il ritorno al sistema proporzionale generalizzato favorisce il moltiplicarsi delle formazioni politiche, le cui possibilità di entrare in parlamento vengono ampiamente recuperate. In fondo, oltre ogni inconveniente, è qui che emerge un aspetto fondamentale della democrazia.

Non basta il referendum per l'uscita del Regno Unito dalla Europa



I giudici della Corte di giustizia britannica che hanno imposto la ratifica parlamentare del referendum

La corte di giustizia britannica ha deciso in via definitiva che non basta il referendum a sancire la Brexit; l'uscita del Regno Unito dalla Unione europea dovrà essere ratificata dalle due assemblee parlamentari: camera dei comuni e camera dei lords.

Il presidente David Neuberger ha dichiarato che il governo non può invocare l'articolo 50 del trattato di Lisbona, che fissa la procedura per lasciare volontariamente la Ue, senza l'approvazione del parlamento, perché altrimenti si consumerebbe una

violazione della costituzione rispettata da secoli. Non c'è via di ritorno, ha sostenuto il ministro David Davis, che nel prendere atto del principio affermato dalla corte ha annunciato che il governo presenterà entro pochi giorni un atto parlamentare il più semplice possibile. Il primo ministro Theresa May, pur dicendosi delusa essendo sfumata la possibilità di avvalersi della prerogativa reale saltando il passaggio per Westminster, non si lascia scoraggiare e ribadisce che intende rispettare la tabella di marcia per uscire rapidamente dall'Unione.

Nonostante i deputati siano in maggioranza contrari alla Brexit, è improbabile che il parlamento smentisca la volontà popolare espressa con il voto; lo stesso discorso vale per la camera alta, sulla quale pende la minaccia di iniziative legislative che il governo potrebbe propiziare per ridurre ruolo e funzioni. Se è praticamente sicuro l'avallo delle camere, queste potranno comunque introdurre dei principi in grado di condizionare l'attività del governo quando si tratterà di esaminare le questioni specifiche di generale interesse.

FRAMMENTI DI LUCE E COLORE
OPERE DI PITTURA, GRAFICA E FOTOGRAFIA
Antonio D'Antoni, Gianfranco Mascelli,
Antonella Iovinella, Elio Rizzo, Luminița Țăranu
VERNISAGE GIOVEDÌ 16 MARZO ORE 18.30
Università eCampus via Matera 18, M. Re di Roma

ORE 18.30 INTERVISTA
AGLI ARTISTI
a cura di Rita Neri
Responsabile Università eCampus
seste di Roma

INTERVISTA
Cinzia Folcarelli
Cassiere della mostra

Seguici su Facebook
Le opere rimarranno esposte
fino al 5 maggio 2017

Orario di apertura al pubblico:
Lunedì - venerdì ore 9.00/19.00
sabato ore 9.00/13.00

INGRESSO LIBERO

PER INFORMAZIONI
800 27 17 89
uffici@ecampus.it

ecampus
UNIVERSITÀ

A proposito dell'intervento choc in aula di un eurodeputato polacco indipendente

Sempre in agguato i pregiudizi sulle donne

Certo non dovremmo scandalizzarci per l'esternazione dell'eurodeputato polacco Janusz Kowin-Mikke dopo tutte le cose che siamo costrette a sopportare da parte degli uomini. L'ultima è quella di questo signore al quale bisognerebbe ricordare piuttosto l'esistenza di valori come la giustizia sociale e la solidarietà che devono ispirare le scelte individuali e collettive. Non voglio dilungarmi su argomenti retorici: voglio solo riportare la notizia nuda e cruda mettendo in evidenza che resiste ancora, ahinoi, il luogo comune della inferiorità femminile. Ci sarebbe da ridere se non fosse tragicamente pericoloso far passare certi messaggi.

Kowin-Mikke, europarlamentare indipendente dal 2014, è noto per le sue opinioni razziste, sessiste e antisemite e questa volta se l'è presa con gli stipendi delle donne: parlando delle disparità salariali tra i generi, ha ribadito che le donne, essendo più deboli e «piccole» rispetto agli uomini, dovrebbero percepire di meno. «Sapete quante donne ci sono tra i primi cento giocatori di scacchi al mondo? Ve lo dico io: nessuna. Le donne dovrebbero guadagnare meno degli uomini, perché sono più deboli, più piccole, meno intelligenti», ha sottolineato-

to durante una seduta plenaria. Il riferimento all'assenza di donne tra i migliori giocatori di scacchi – come riporta un giornale spagnolo – non è casuale; Korwin-Mikke pratica questa disciplina regolarmente, dimenticandosi però di menzionare la sproporzione che esiste in termini numerici: solo una donna ogni quattordici uomini.

Dopo inevitabili accessi dibattiti, il leader dei socialisti, l'italiano Gianni Pittella, ha invocato una punizione esemplare per queste vergognose dichiarazioni che vanno contro i principi di uguaglianza di genere addirittura nella massima sede rappresentativa dell'Unione. Anche il neopresidente del parlamento europeo, Antonio Tajani, ha annunciato un'indagine sul politico polacco. La discussione si è svolta durante un dibattito sul divario salariale tra uomini e donne. La percentuale di donne parlamentari europee è aumentata nelle ultime legislature dal 16 per cento del 1979 al 37 di oggi, anche se il sesso «debole» è ancora una minoranza.

Vorrei ricordare a questo signore che la storia porta esempi femminili eccelsi. Uno per tutti: la sua connazionale Maria Skłodowska, meglio nota come Marie Curie.

Eliana Croce

